



COMUNE DI CREMONA PROTOCOLLO GENERALE	
0061717	02/10/2020
1.8.2-A	Servizio Consiglio Comunale

ROT INDIC

COMUNE DI CREMONA
Ufficio Segreteria Consigliere
ICEVUTO

1 OTT. 2020

ORE

11.55

L'ACQUISIZIONE

MOZIONE

A SOSTEGNO ALL'APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE: "MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA DISCRIMINAZIONE E DELLA VIOLENZA PER MOTIVI LEGATI AL SESSO, AL GENERE, ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE E ALL'IDENTITÀ DI GENERE"

Il Consiglio Comunale di Cremona

PREMESSO CHE

Il 3 agosto è iniziata la discussione in Parlamento sulla proposta di legge "Modifiche agli articoli 604-bis e 604 ter del codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere".

La proposta è stata presentata il 2 maggio 2018, ma già nel 1996 il deputato Nichi Vendola presentò la prima proposta di legge su questo tema, alla quale ne sono seguite altre senza successo.

I governi hanno il dovere di salvaguardare il diritto di essere liberi dalla violenza. Ciò richiede che i Paesi adottino misure speciali di protezione nei confronti dei gruppi vulnerabili, in particolare contro i crimini motivati dall'odio. Il primo passo per raggiungere questo obiettivo riguarda l'approvazione delle leggi per il contrasto ai crimini d'odio, che consentono alle autorità di considerare circostanze aggravanti gli atti motivati da pregiudizi. La circostanza che le minoranze sessuali e di genere dovrebbero far parte dei gruppi protetti è sostenuta da tutte le istituzioni internazionali che si occupano dei diritti umani.

Il Parlamento Europeo, con la risoluzione del 18 gennaio 2006 avente ad oggetto il fenomeno dell'omofobia, ha definito la stessa come "una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (GLBT), basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo", proseguendo poi col considerare che "l'omofobia si manifesta nella sfera pubblica e privata sotto forme diverse, quali discorsi intrisi di odio e istigazioni alla discriminazione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica, persecuzioni e omicidio, discriminazioni in violazione del principio di uguaglianza, limitazioni arbitrarie e irragionevoli dei diritti, spesso giustificate con motivi di ordine pubblico, libertà religiosa e diritto all'obiezione di coscienza".

Nella medesima risoluzione il Parlamento Europeo ha rilevato che non tutti gli i Stati membri avevano introdotto nei loro ordinamenti misure atte a tutelare le persone LGBT (come invece richiesto dalle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE) e ha invitato gli Stati, che ancora non si fossero dotati di tali misure, a farlo. L'Italia, fino ad oggi, non si è ancora dotata di una legge che punisca l'odio e la violenza animati da omolesbobitransfobia.

La Convenzione di Istanbul che obbliga l'Italia alla criminalizzazione di condotte sessiste di fattispecie di violenza, ovvero lesive di diritti fondamentali e discriminatorie nel senso precisato dalla Convenzione medesima, è stata ratificata dal Governo italiano nel 2013. Ciò nonostante, il Rapporto di Valutazione del GREVIO (Gruppo di esperti/e sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, del Consiglio d'Europa) del 2019 – che valuta l'attuazione della Convenzione – ha evidenziato come la causa dell'uguaglianza di genere in Italia stia

182A
COMUNE DI CREMONA

incontrando delle resistenze, anche in ragione di una sua parziale attuazione relativamente ai requisiti sulle indagini, i procedimenti e le condanne penali delle varie forme di violenza contemplate dalla Convenzione.

Seppure l'art. 3 della Costituzione sancisca la pari dignità sociale, la libertà e l'uguaglianza tra tutti i cittadini, le donne restano il primo bersaglio dei crimini d'odio. Ciò nonostante, l'art. 604 ter del Codice penale – a proposito dei reati per finalità di discriminazione o di odio - ad oggi non contempla circostanze aggravanti legate al sesso e al genere.

L'Unione Europea, con la Risoluzione del Parlamento Europeo n. P6_TA(2007)0167 del 26 aprile 2007, per ricordare a tutti gli Stati membri l'impegno a contrastare ogni forma di discriminazione anche legate all'orientamento sessuale e al genere, ha riconosciuto simbolicamente e indetto per il 17 maggio di ogni anno, nel territorio di tutti gli Stati membri dell'Unione, la Giornata Internazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la transfobia e la bifobia.

CONSIDERATO CHE

Il 30 giugno 2020 è stato depositato in Commissione Giustizia alla Camera dei Deputati il testo unificato delle proposte C. 107 (Boldrini e altri), C. 569 (Zan e altri), C. 868 (Scalfarotto e altri), C. 2171 (Perantoni e altri), C. 2255 (Bartolozzi); mentre al Senato è stato depositato il 26 marzo 2019 il disegno di legge 1176 (Maiorino e altri).

Il 14 luglio 2020 il testo è stato adottato dalla Commissione Giustizia, che ha fissato per il 16 luglio il termine per presentare gli emendamenti al testo.

Il 3 agosto 2020 il testo unificato è approdato alla Camera dei Deputati per la discussione generale e il 4 agosto è stato approvato il rinvio ad altra seduta del seguito dell'esame del testo unificato.

VISTO CHE

la proposta di legge presenta aspetti innovativi rispetto alle proposte presentate nelle legislature precedenti, aspetti da ravvisarsi, in particolare, in un approccio integrato al fenomeno delle discriminazioni e violenze che tiene conto dell'identità sessuale della persona nelle sue varie componenti (sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere) e che non si limita ad un intervento di carattere penale ma che affianca ad esso strategie di prevenzione, contrasto del fenomeno e sostegno alle persone che subiscono discriminazione e violenza;

CHE

la Corte Europea dei Diritti Umani ha dichiarato essere un dovere del legislatore e delle autorità nazionali di prevedere strumenti efficaci di intervento contro i discorsi d'odio e l'incitamento alla violenza, incluse le sanzioni penali, e che tale intervento non viola la libertà di manifestazione del pensiero ma costituisce una limitazione necessaria in una società aperta e democratica (CEDU, sentt. Beizaras e Levickas c. Lituania del 14/01/2020 e Lilliendahl c. Islanda del 11/06/2020).

CHE

la proposta di legge in discussione nel determinare la fattispecie penale si concentra non sulla descrizione del fatto-reato ma sul soggetto che lo subisce in base alla propria identità sessuale, riconoscendolo giuridicamente come soggetto vulnerabile;

la proposta di legge integra leggi già esistenti (D.L. n. 122/1993) aggiungendo ai motivi razziali, nazionali, etnici e religiosi quelli “fondati sul genere, sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere”. In questo modo la libertà di espressione, pensiero e opinione è garantita dalla giurisprudenza che dall’emanazione della Legge Mancino è stata chiamata a esprimersi sull’equilibrio tra i suddetti diritti e la tutela della libertà, dignità e sicurezza delle persone vittime di atti discriminatori e violenze.

CHE

grazie alla proposta di legge contro l’omolesbobitansfobia e misoginia, anche le condotte che istigano all’odio o la violenza di matrice omolesbobitansfobica o basate su sesso e genere saranno punibili alla stregua delle condotte che si basano sull’odio etnico, razziale e religioso;

CHE

la proposta di legge intende altresì:

- rafforzare il ruolo dell’UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) introducendo fra i suoi compiti anche la programmazione di una “strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni per motivi legati all’orientamento sessuale e all’identità di genere” anche attraverso un’attività di monitoraggio condotta dall’istituto di statistica sugli episodi di omolesbobitansfobia e misoginia in Italia;
- garantire il sostegno alle vittime; saranno organizzati su tutto il territorio nazionale centri che si occuperanno dell’assistenza legale, sanitaria, psicologica e di rispondere a necessità di vitto e alloggio alle vittime, ove necessario. A margine si aggiunge un monitoraggio.
- riconoscere la data del 17 maggio quale “Giornata nazionale contro l’omofobia, la lesbofobia e la transfobia”.

PRESO ATTO CHE

Cremona ha aderito nel 2019 alla rete RE.A.DY (Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere) con delibera della Giunta Comunale n. 60 del 25 febbraio 2009, mettendo in campo molteplici iniziative di sensibilizzazione sui temi del contrasto della violenza sulle donne e sulle persone LGBTI, attivando uno sportello antidiscriminazione nell’ambito della rete antidiscriminazione a fianco di altre realtà cittadine; approvando con delibera del Consiglio Comunale n. del un ODG per il contrasto della violenza contro le donne.

RITENUTO CHE

i fenomeni dei discorsi d’odio, dell’istigazione alla discriminazione e della violenza basati su sesso,

genere, orientamento sessuale e identità di genere, per il considerevole numero degli episodi e per la crudezza degli stessi, verificatisi anche nel nostro territorio, assurgono al rango di vera e propria emergenza nazionale.

I risultati del report annuale di ILGA-Europe che monitora il rispetto dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersex nei diversi paesi Europei, uscito il 14 maggio scorso, evidenziano che nel periodo che va da gennaio a dicembre 2019, nei cinque ambiti d'indagine (uguaglianza e non discriminazione, famiglia, incitamento all'odio, riconoscimenti legali, libertà di aggregazione, diritti di asilo) l'Italia è al 23° posto sui 27 Stati Membri.

Anche Amnesty International denuncia come l'Italia sia molto in ritardo, rispetto a molti altri Paesi, nell'accogliere le raccomandazioni delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e di vari documenti di soft e hard law dell'Unione Europea in tema di diritti umani delle persone LGBTI.

Dal costante lavoro di monitoraggio e contrasto alle discriminazioni emerge che in Italia esiste un serio problema di discriminazione verso le persone omosessuali e transessuali come purtroppo ci hanno ricordato le gravissime aggressioni omofobe avvenute nelle scorse settimane lungo la Penisola, le ultime in ordine di tempo riportate dalle cronache, senza contare tutte le aggressioni – verbali e fisiche – che avvengono senza essere denunciate in assenza di una normativa specifica.

Si stima che almeno il 50% delle persone LGBTI hanno subito atti o discorsi d'odio e che la maggior parte di essi non venga denunciato alle autorità e si sono sentite discriminate sul posto di lavoro, o nella ricerca di esso.

Tutte queste evidenze confermano l'urgenza di una legge contro l'omolesbobitransfobia e misoginia, accompagnata da azioni integrate a tutti i livelli, in particolare la scuola, i luoghi di lavoro, le forze dell'ordine e i media.

CONSIDERATO INFINE CHE

questa Mozione nasce da un'iniziativa condivisa a livello nazionale da alcuni partner della Rete RE.A.DY che attualmente conta 172 Pubbliche Amministrazioni in Italia in collaborazione con i Comuni di Torino e Roma, promotori della nascita della Rete;

la presentazione congiunta e condivisa di questa Mozione fa parte della strategia della Rete per dare visibilità e rilevanza al tema secondo una modalità, stabilita dagli Strumenti Operativi dei quali si è dotata la Rete nell'Incontro Annuale 2017, per rafforzare l'impegno dei partner RE.A.DY nella lotta contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

Il Consiglio Comunale

sollecita il legislatore ad adeguarsi alla risoluzione del Parlamento Europeo del 18 gennaio 2006 avente ad oggetto il fenomeno dell'omofobia in Europa;

sollecita il legislatore a dare piena attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul 2011);

auspica che il Parlamento approvi il testo unificato adottato dalla Commissione Giustizia il 14 luglio ultimo scorso;

impegna il Sindaco e la Giunta a trasmettere il presente atto al Presidente della Camera dei Deputati, alla Presidente del Senato della Repubblica, alla Commissione Pari Opportunità, Servizio Civile, Politiche Giovanili e Sport dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e a promuovere azioni, nelle opportune sedi, volte a favorire l'adozione di norme che tutelino la piena libertà e parità delle persone LGBTI.

Stella Bellini – Indipendente Radicale Gruppo Consiliare PD

Lapo Pasquetti – Sinistra per Cremona Energia Civile

Franca Zucchetti – Gruppo Consiliare PD

Riccardo Merli – Gruppo Consiliare Fare Nuova La Città

Cizia Rosa Maria Marenzi - Gruppo Consiliare Fare Nuova La Città

- Cremona Attiva

Stella Bellini

Lapo Pasquetti

Franca Zucchetti

Riccardo Merli

Cizia Rosa Maria Marenzi